

I. PRIMI COLLEGI SALESIANI FONDATI FUORI TORINO (1863-1864)

176. Piccolo seminario vescovile di San Carlo in Mirabello

Ed. a stampa in *Piccolo seminario vescovile di San Carlo in Mirabello*. Torino,
Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1863.

In Mirabello ameno e salubre paese del fertile Monferrato è aperto un Piccolo seminario sotto al titolo di San Carlo a favore della studiosa gioventù. Sebbene lo scopo principale di esso sia l'educazione dei giovani aspiranti

allo stato ecclesiastico, tuttavia nel riceverli non si appone alcuna condizione, e terminati i loro studi si lasciano in piena libertà di secondare quella vocazione e quella carriera cui ciascuno sarà dalla divina Provvidenza chiamato.

Per questo motivo tanto nelle classi elementari, quanto nelle classi ginnasiali sarà approvato e si seguiranno le discipline e la materia d'insegnamento in analogia dei programmi stabiliti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Saranno usate le più vive sollecitudini affinché agli allievi nulla manchi di tutto quello che può contribuire al loro profitto morale, sanitario e scientifico.

Condizioni di accettazione

1. Ogni allievo nella sua entrata deve essere munito della fede di nascita e di Battesimo; di sofferto vaiolo, di scuola e di moralità, in cui sia esplicitamente notata la frequenza alle funzioni parrocchiali.

2. Età di otto anni compiuti ed abbia almeno terminata la prima elementare.

3. L'insegnamento abbraccia la 2 e la 3 elementare; e le cinque classi ginnasiali fino alla filosofia esclusivamente.

4. Vi sono tre gradi di pensione. Alla più piccola si corrispondono franchi 24 mensuali, e in essa avvi pane e colazione ed a merenda; pane, vino, minestra, una pietanza a pranzo; pranzo e minestra a cena.

Alla pensione media franchi 32 ed avvi pane come sopra, vino, minestra e due pietanze a pranzo; vino, minestra, una pietanza a cena.

Si aggiunge poi una terza pensione di franchi 42, in cui avvi pane come sopra; caffè e latte a colazione; vino, minestra, due pietanze con frutta a pranzo; vino, minestra, una pietanza con frutta a cena.

5. Per la cura del medico e del chirurgo; per lettiera e pagliericcio; parrucchiere, inchiostro, lume e caldo d'inverno, si pagheranno franchi 3 mensuali.

In ogni classe colui che nell'esame finale riporterà migliori voti nella promozione avrà in premio il condono di tutta la spesa annua indicata in questo numero.

6. La pensione si paga a trimestri anticipati; non si farà alcuna riduzione a chi rimane fuori del Piccolo seminario meno di giorni quindici.

Si farà eziandio un deposito per le minute spese.

7. Le spese di bucato, soppressatura, rappezzatura di abiti e di scarpe è a carico dei parenti.

Chi giudicasse meglio di esonerarsi di questi lavori, potrebbe affidarli al seminario che si offre di farli eseguire a suo conto mediante franchi 5 mensuali.

8. Col pagamento regolare della pensione oltre all'istruzione relativa a ciascuna classe è a tutti fatta facoltà di prendere parte alla scuola di canto gregoriano, di musica vocale; ai primi esercizi di ginnastica, di declamazione ed anche alla ripetizione che suole farsi per coloro cui il rispettivo maestro ne ravvivasse il bisogno.

Corredo

1. Non v'è uniformità negli abiti; ma si raccomanda un abito nero per le passeggiate, pei giorni festivi e pei casi di uscita.

2. Ognuno dovrà portare quanto occorre pel vestiario e pel letto, ad eccezione della lettiera, e del pagliericcio.

3. Il corredo ordinario sarà almeno di 4 lenzuola; 6 camicie; 2 paia mutande; 2 paia di scarpe, 4 paia calzette; 6 salviette; 8 asciugamani; brocca e catinella; pettini; spazzola per gli abiti; altra per le scarpe; due mute di abiti in buono stato, una da portarsi nelle occupazioni quotidiane, l'altra pei casi di uscita dal seminario.

Indicazioni necessarie

1. A questo Piccolo seminario si può andare per la linea della ferrovia da Torino – Alessandria – Valenza con fermata a Giarole o a San Martino.

Oppure da Torino – Vercelli – Casale con fermata a San Martino o a Giarole, che sono stazioni ambedue vicine a Mirabello.

2. L'epoca dell'incominciamento degli studi e degli esami nelle rispettive classi sarà conforme a quanto è stabilito per le pubbliche scuole governative. Per quest'anno le scuole cominceranno il 20 ottobre.

3. Ognuno procurerà di portare gli oggetti di vestiario notati col numero fissato nell'atto di accettazione.

4. Le domande si faranno a *S. E. Mons. Luigi di Calabiana Vescovo di Casale Senatore del Regno*, oppure al *Direttore del piccolo Seminario di San Carlo in Mirabello*.

Torino, 1863 - Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

177. Piano di regolamento pel collegio convitto di San Filippo Neri in Lanzo

ASC D4820401 *Regolamento di Lanzo, Piano di Regolamento per il Collegio Convitto di San Filippo Neri in Lanzo*, ms allog. corr. e aggiunte aut. di don Bosco.

PARTE PRIMA

Scopo di questo collegio

Scopo di questo collegio si è l'educazione morale, letteraria e civile della gioventù che aspira alla carriera degli studi. L'educazione morale verrà data coll'insegnamento dei principi e delle massime di nostra santa Cattolica Religione. L'educazione letteraria o scientifica si estende alle classi elementari e ginnasiali. Tale insegnamento sarà impartito secondo i programmi governativi della pubblica istruzione.

[Capo I] - Condizioni d'accettazione

1. Ogni alunno nella sua entrata dev'essere munito della fede di nascita e di battesimo, di vaccinazione o di sofferto vaiolo, di scuola e di moralità dal proprio parroco.

2. Abbia l'età di anni otto e non oltrepassi i quattordici, né sia stato espulso da altra casa di educazione. Il direttore colla massima prudenza esaminerà i casi particolari in cui si dovessero farsi modificazioni a queste condizioni. Le altre intelligenze possono leggersi nel programma a parte.

Capo II - Direttore

Il direttore è capo del collegio: a lui spetta il ricevere, il licenziare gli alunni, ed è responsabile dei doveri, della moralità di ciascuno impiegato e degli alunni del collegio.

Il direttore soltanto ha facoltà di fissare a ciascuno le proprie attribuzioni; e niuno può introdurre variazioni nell'orario o nella disciplina senza l'espresso di lui consenso.

Capo III - Prefetto

1. Il prefetto ossia economo ha cura di tutta la gestione materiale del collegio, e fa le veci del direttore in sua assenza nell'amministrazione e in tutte le cose di cui ne fosse espressamente incaricato.

2. Egli assiste ai contratti, tiene conto delle entrate e delle uscite; provvede quanto è necessario pel vitto, vestito, e combustibili; ma sempre nei limiti stabiliti col direttore.

3. Secondo le norme di amministrazione ammesse nelle nostre case, il prefetto avrà cura del libro maestro sopra cui registrerà nome, cognome degli alunni e le condizioni di loro accettazione.

4. Avrà parimenti cura che i novelli alunni siano tosto affidati al catechista perché vengano istruiti intorno alle regole del collegio.

5. Cessando qualche alunno di appartenere al collegio, noterà il giorno della uscita, ed i motivi per cui è uscito.

6. Il prefetto veglierà sulla esatta osservanza della disciplina di tutto il collegio, specialmente dei coadiutori, cioè di quelli cui sono affidati i lavori materiali dello stabilimento.

7. Non trascuri mai né tempo, né luogo, né persone per dare avvisi, consigli o correzioni, ogni volta ne occorra il bisogno e se ne presenti l'opportunità.

8. Provveda quanto è necessario; ma studi di evitare le spese inutili e superflue. Le riparazioni, provviste di abiti, di suppellettili, viaggi non necessari sono punti suscettibili di molte economie. Lo stesso dicasi del consumo dei lumi, commestibili, legnami e simili.

9. Procuri di avere ogni mese il voto di ciascun allievo dal direttore delle scuole e dal catechista, per essere in grado di dare avvisi o fare correzioni secondo il bisogno.

10. Alla sera all'ora stabilita raduni tutti i coadiutori, li diriga e li assista nella recita delle preghiere, e dopo lasci sempre loro qualche ricordo cristiano.

11. Il prefetto seguirà le disposizioni del direttore nella sua amministrazione e dovendosi modificare qualche cosa prenderà col medesimo le opportune intelligenze.

Capo IV - Catechista

1. Il catechista ha l'incarico di vegliare sopra gli allievi e provvedere ai loro bisogni spirituali e per quanto è possibile dev'essere un sacerdote di una condotta esemplare ed irreprensibile in faccia a tutti gli alunni del collegio.

2. È sua cura di fissare al nuovo alunno un posto nella chiesa, nel refettorio, nel dormitorio, di poi lo accompagni dall'Ispettore degli studi, affinché gli assegni il posto opportuno per la scuola [e] per lo studio. Tanto

il catechista quanto l'ispettore facciano in modo che niuno degli allievi sia abbandonato a se stesso senza libri o fuor di classe.

3. Istruirà gli allievi intorno alle regole del collegio e con maniere le più dolci e caritatevoli indagherà di quale istruzione religiosa abbiano particolare bisogno e si darà la massima premura per ammaestrarli.

4. È sua cura di badare che gli alunni del collegio imparino tutti almeno il catechismo piccolo della diocesi. A tal fine darà ogni settimana non meno di una lezione di catechismo. Terrà nota di quelli che sono già promossi alla santa comunione, se hanno ricevuto il Sacramento della cresima, se devono essere presi in maggior considerazione per imparare il catechismo, le preghiere del mattino e della sera.

5. Vegli attentamente sopra i loro difetti per essere poi in grado di correggerli opportunamente e di notare infine di ciascun mese il voto sulla condotta morale di ciascun allievo.

6. Sorveglierà che tutti si trovino per tempo alle preghiere ed a tutte le altre pratiche di pietà, vi stiano con atteggiamento devoto, preghino con voce regolare, chiara, distinta.

7. Assegnerà ogni settimana una lezione del nuovo Testamento ai chierici, la spiegherà brevemente e la farà recitare; a meno che il direttore giudichi di fare egli stesso questo ufficio.

Insegnerà le cerimonie pel servizio ecclesiastico.

8. Avrà cura dei paramentali, della cera, del vino, della nettezza della sacrestia e della chiesa. Concerterà col direttore quanto occorre pel canto, per la predicazione e pei catechismi, e nei giorni festivi, esso farà o la spiegazione del Vangelo, oppure una breve istruzione a beneplacito del direttore.

9. Procurerà che tutti i giovani imparino a servire bene la santa messa sia colla chiara e distinta pronuncia delle parole, sia col prendere all'altare le varie posizioni che in questo atto religioso sono necessarie.

10. Procurerà che i capi dei dormitori siano diligenti nei loro doveri e tengano buona condotta e faccia in modo che niuno manchi alle sacre funzioni tanto nei giorni festivi, quanto nei giorni feriali, nel che si farà aiutare dai decurioni.

11. Al medesimo catechista è affidata l'infermeria, ed avvenendo qualcheduno ammalato, avrà cura che nulla gli manchi né per lo spirituale, né pel temporale; ma andrà molto cauto a proporre rimedi senza ordine del medico.

12. Con zelo grande loderà e promuoverà la Compagnia di San Luigi, del santissimo Sacramento, dell'Immacolata e del Piccolo Clero.

Capo V - Dispensiere

1. Il dispensiere è incaricato di tutte le piccole somministranze che occorrono agli studenti in libri, quaderni ed altri oggetti di cancelleria. Farà un catalogo dei giovani che prenderanno in tutto o in parte le somministranze nel collegio e noterà qualità, valore dell'oggetto, nome e cognome dell'allievo che lo riceve e farà ogni mese l'addizione della spesa di ciascuno.

2. Farà in modo la sua gestione da poter dare conto almeno complessivo al prefetto della casa una volta al mese.

3. Ogni settimana darà un'occhiata per assicurarsi della nettezza della testa dei giovani, badando che niuno abbia capellatura troppo lunga, perché tal cosa influisce molto a generare insetti.

4. A coloro che ricevono la lingerie della casa farà dare dal guardarobiere ogni sabato una camicia ed un asciugamano, ogni mese due lenzuola moccichini e calzette secondo il bisogno.

5. La domenica mattina farà raccogliere la lingerie sudicia con attenzione che nulla si smarrisca nei dormitori o nelle stanze private.

6. Userà la massima sollecitudine che tutti gli oggetti di biancheria o di vestiario, tanto del collegio quanto degli allievi siano notati con segno distintivo, affinché non vadano confusi gli uni con quelli degli altri.

7. Sarà pure di lui ufficio il ricevere dagli alunni abiti o scarpe logore e conoscendo qualcuno in bisogno di abiti nuovi e scarpe ne renderà consapevole il prefetto per la provvista.

8. Il dispensiere dipende interamente dal prefetto, il quale perciò può modificare le attribuzioni nel modo e nel tempo che egli giudicherà tornare a maggior gloria di Dio.

Capo VI - Direttore degli studi

1. Il direttore degli studi o delle scuole è incaricato di quanto riguarda agli allievi, ai maestri ed alle cose che ai medesimi possono riferirsi.

2. Ricevuto un allievo il direttore avrà cura che sia collocato nella classe cui sarà giudicato idoneo, abbia un posto nello studio [e] nella scuola.

3. Occorrendo oggetti di scuola, vertenza tra studenti, o lamenti da parte dei maestri, gli allievi si indirizzeranno al direttore delle scuole.

4. Avrà somma cura che gli allievi siano puliti quando vanno alla passeggiata, disponendo l'assistenza in modo che niuno si possa allontanare dalle file. Conti grave mancanza per chi si allontana dalle file e va a comperare

libri, commestibili, liquori od altro nelle pubbliche officine.

5. Di concerto col direttore provvederà o farà riparare i banchi, le tavole, i sedili, gli scrittoi, [i] cancelli per lo studio, e per le scuole e di questi lavori, qualora occorran, darà nota all'economista per la pronta esecuzione.

6. Stabilirà gli insegnanti pei corsi principali, i supplenti, i maestri dei corsi accessori, gli assistenti, i decurioni e vice-decurioni dello studio, i capi dei dormitori e di passeggiata. Abbia poi frequenti relazioni coi suoi impiegati per udire i loro riflessi intorno alla disciplina e moralità dei giovani, ed anche per dar loro i consigli che egli ravvisasse di loro utilità. Ricordi sovente ai maestri che lavorano per motivi soprannaturali; perciò mentre insegnano la scienza letteraria, non manchino di ricordare la scienza che riguarda alla salvezza dell'anima.

7. Il fissare l'epoca degli esami tanto semestrali quanto finali, le variazioni dei giorni di scuola, le vacanze, le dispense di qualche cosa che riguardi all'insegnamento, i ripetitori e le ripetizioni a chi ne fosse mestieri sono cose di competenza dell'ispettore delle scuole, ma sempre previa intelligenza col direttore del collegio.

Capo VII - Assistenti capi di dormitorio

1. In ogni dormitorio, vi è un capo ed un vicecapo, i quali sono obbligati a render conto di quanto può contribuire alla moralità e la buona educazione dei giovani loro affidati.

2. Devono precedere gli altri nel buon esempio, e mostrarsi in ogni cosa giusti, esatti, pieni di carità e timor di Dio.

3. Sono tenuti di correggere i difetti dei giovani del loro dormitorio e non bastando le semplici correzioni farà le opportune relazioni al superiore. Alla sera prima di coricarsi visita il proprio dormitorio ed accorgendosi che ci manchi qualcuno ne darà avviso al direttore.

4. Insista sull'osservanza del silenzio specialmente dopo le orazioni della sera fino al mattino all'ora di colazione. Al mattino dato il segno della levata sia puntuale a levarsi, e finché non siano usciti gli allievi non lasci il dormitorio, la quale chiuderà portandone la chiave al luogo stabilito dal superiore.

5. Invigili attentissimamente per impedire ogni sorta di cattivi discorsi, ogni parola, tratto o gesto che possa interpretarsi contrario alla modestia. San Paolo vuole che tali cose siano nemmeno nominate tra i cristiani. Impudicitia ne quidem nominetur in vobis. L'assistente venendo a scoprire alcune di tali mancanze è gravemente obbligato di darne avviso al direttore.

Capo VIII - Coadiutori

1. I coadiutori sono tre: cuoco, cameriere, portinaio. Essi debbono aiutarsi reciprocamente in tutte le cose compatibili colle rispettive obbligazioni ed occupazioni.

2. Ai coadiutori è caldamente raccomandato di non mai assumersi commissioni estranee ai propri doveri e nemmeno di maneggiare affari o contratti che non riguardino agli interessi della casa. Occorrendo qualche affare di loro utile personale, ne parlino col prefetto.

3. Siano fedeli anche nelle più piccole cose. Chi comincia commettere furti nella compra, vendita od altrimenti senza che se ne accorga, egli diventa un ladro.

4. Sobrietà nel mangiare e soprattutto nel bere: chi non sa comandare alla propria gola è un servo inutile.

5. Niuna familiarità coi giovani della casa; rispetto e carità con tutti nelle cose che riguardano ai loro doveri, senza contrarre seco loro confidenza o amicizia particolare.

6. Si accostino almeno una volta al mese con devozione ai santi sacramenti della confessione e della comunione, e ciò facciano se si può nella chiesa del collegio, affinché la loro cristiana condotta sia conosciuta dagli alunni della casa.

7. Niuno si rifiuti a qualsiasi basso lavoro, e ritenga che Dio domanda conto dell'adempimento dei doveri del proprio stato, e non se si abbiano coperti impieghi e cariche luminose. Nelle quotidiane occupazioni ognuno si ricordi che tanto colui che è occupato nei bassi uffizi, quanto colui che consuma la sua vita nel predicare, confessare ed in altre più sublimi cariche del ministero sacerdotale, avranno in cielo la medesima mercede purché lavorino per la maggior gloria di Dio. Siccome vi sono occupazioni che riguardano direttamente ciascuno in particolare così qui con alcuni articoli si darà cenno delle rispettive loro incombenze particolari.

[Capo IX] - Del cuoco, o capo di cucina

1. Il cuoco, o capo di cucina deve procurare che il vitto sia sano, economico ed apparecchiato all'ora stabilita. Un piccolo ritardo può cagionare disagio nella comunità.

2. Il cuoco deve tenere pulita la cucina, aver grandissima cura della nettezza e fare sì che niuna quantità niuna qualità di cibo abbiasi a guastare.

3. Qualsiasi porzione di cibo, frutta pietanza o bevanda che sopravanzi a tavola, la metta in serbo e non ne disponga in alcun modo se non secondo il volere del superiore.

4. Deve rigorosamente impedire l'ingresso in cucina a qualsiasi persona domestica od estranea a meno che abbia speciale permesso del superiore.

5. Terminati che avrà i lavori di cucina, se ha tempo libero, si occuperà in altri lavori; ma si guardi dall'ozio.

6. Il capo della cucina dovrà attentamente vegliare sopra tutte le persone ivi occupate e qualora scorga qualche disordine rendere avvertito il prefetto o il direttore...

[Capo X] - Del cameriere

1. È cura del cameriere o dei camerieri assettare le camere dei superiori, servire a tavola, aiutare il cuoco a tener pulita la cucina, i refettori, lavare i piatti, le scodelle e portarle al loro luogo.

2. Lungo il giorno se loro rimane tempo libero staranno agli ordini del prefetto.

3. Le attribuzioni di ciascun cameriere sono fissate dal prefetto.

[Capo XI] - Del portinaio

1. È strettissimo dovere del portinaio di trovarsi sempre in portieria, e ricevere urbanamente chiunque si presenta. Quando dalla portieria deve recarsi altrove per compiere i suoi doveri religiosi, prender cibo od altro, procuri di farsi supplire dalla persona fissata dal direttore.

2. Non introdurrà mai persona in casa senza saputa dei superiori, indirizzando al prefetto quelli che hanno affari riguardanti agli interessi materiali della casa; al direttore quelli che cercano direttamente di lui.

3. Non permetterà ad alcun allievo di uscire senza che sia munito di un biglietto del direttore in cui sia notata l'ora di uscita e di ritorno.

4. Qualunque lettera o pacco indirizzato ad un giovane della casa sarà presentato al prefetto prima che sia consegnato a quello cui è diretto.

5. Alla sera procuri di chiudere tutti gli usci e le porte che mettono fuori del collegio.

6. Darà i segni dell'orario e riceverà tutti i lumi che gli sono portati che terrà puliti ed aggiustati pel servizio di tutta la casa secondo il bisogno. Se

da solo non può compiere quest'ultimo ufficio chiederà dal prefetto chi lo possa aiutare.

7. È rigorosamente proibito di comperare o vendere commestibili ritenere danaro ed altre cose presso di sé a nome dei giovani o dei loro parenti.

8. Faccia quanto può per impedire ogni disordine, ogni schiamazzo nei cortili in tempo delle sacre funzioni, di scuola, di studio o di riposo.

9. Riceva le chiavi dei dormitori, delle scuole ed altre e non le renda se non a chi è incaricato dell'ufficio per cui quelle occorrono.

10. Il tempo per parlare ai giovani è ogni giorno da un'ora alle due dopo mezzodì. Il direttore esaminerà quando convenga variare l'ora di parlare agli allievi e restringere i giorni ad un numero più ristretto. In altri tempi è proibito d'introdurre gente per parlare ai medesimi. Le donne dovranno fermarsi nel parlatorio e qui attendere gli allievi per cui si fa domanda.

11. Egli noterà sopra un memoriale tutte le commissioni, ma sia nel riceverle, sia nel farle, usi sempre maniere dolci ed affabili, pensando che la mansuetudine e l'affabilità sono le principali doti di un portinaio.

NB. 1. Il tempo ordinario in cui il direttore darà udienza è il mattino dei giorni feriali dalle ore 9 alle 11.

2. Il tempo poi opportuno per trattare cose di amministrazione, di scuola o di economia domestica col prefetto è ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 5 dopo mezzodì.

PARTE SECONDA

Disciplina del collegio

Capo I - Studio

1. L'orario dello studio varia secondo le stagioni dell'anno, ma tutti sono tenuti ad osservarlo.

2. Nello studio avvi un'assistente il quale è responsabile della condotta che ciascuno tiene, tanto nella diligenza ad intervenire quanto nell'applicazione allo studio. In ogni banco dello studio avvi un decurione ed un vice decurione in aiuto dell'assistente.

3. Chi non è assiduo allo studio oppure reca disturbo, quando vi si trova, sarà avvisato, che se non si emenda se ne darà avviso al superiore affinché dia

gli opportuni provvedimenti. Il tempo è prezioso, perciò si devono levare tutti gli ostacoli che possono impedire di occuparlo bene.

4. Per contribuire all'esatta occupazione ed anche perché vi sia un posto ove ciascuno possa tranquillamente leggere o scrivere secondo il bisogno senza disturbo, nello studio si osserverà da tutti rigoroso silenzio in ogni tempo.

5. Chi non ha il timor di Dio, abbandoni lo studio, perché lavora invano. La scienza non entrerà in un'anima malevola, né abiterà in un corpo schiavo del peccato. *In malevolam animam scientia non introibit, nec habitabit in corpore subdito peccatis*, dice il Signore.

6. La virtù che è in particolar maniera ad ogni giovane si raccomanda è l'umiltà. Uno studente superbo, è uno stupido ignorante. Il principio della sapienza è il timor di Dio. *Initium sapientiae timor Domini*: dice lo Spirito Santo. *Initium omnis peccati superbia scribitur*, dice sant'Agostino.

Capo II - Della pietà

1. Ricordatevi, o giovani, che noi siamo creati per amare e servire Iddio nostro Creatore che nulla ci gioverebbe acquistare tutte le scienze del mondo se ci manca questo santo timore di Dio. Da esso dipende il nostro vero bene spirituale e temporale.

2. I mezzi che possono contribuire ad acquistare e conservare il timor di Dio e per conseguenza assicurarci la via ci conduce alla salute eterna sono: l'orazione, i sacramenti e la parola di Dio.

3. L'orazione sia frequente e fervorosa, ma non mai di mala voglia e con disturbo dei compagni. È meglio non pregare che pregare malamente.

4. Confessatevi ogni quindici giorni od una volta al mese come ci dice il catechismo. San Filippo Neri però, quel grande amico della gioventù e nostro speciale protettore, raccomandava ai suoi figli spirituali di confessarsi ogni otto giorno e di comunicarsi anche più spesso secondo l'avviso del confessore.

5. Assistete divotamente alla santa messa, e ricordatevi che la chiesa è casa di Dio e luogo di orazione.

6. Non dimenticate di fare ogni giorno la comunione spirituale e di ascoltare sempre con attenzione le prediche e le altre istruzioni morali. Non partite mai dalla predica senza portare con voi qualche massima da praticare durante le vostre occupazioni.

7. Datevi da giovani alla pratica della virtù perché chi aspetta a darsi a

Dio in età avanzata corre gravissimo rischio di andare eternamente perduto. Le virtù che formano il più bello ornamento di un giovane sono: la modestia, l'umiltà, l'obbedienza e la carità.

8. Abbiate una speciale devozione al santissimo Sacramento, alla Beata Vergine, a san Filippo Neri e san Luigi Gonzaga che sono i protettori spirituali di questo collegio.

9. Non abbracciate mai alcuna nuova devozione se non con licenza del vostro confessore, e ricordatevi di quanto diceva san Filippo ai suoi figli: Non caricatevi troppo di divozioni, ma siate perseveranti in quelle che avete preso.

10. Abbiate gran rispetto ai sacri ministri della Chiesa ed a tutte le cose di nostra santa Religione, chi facesse cattivi discorsi su questo proposito tenetelo per vostro nemico e come tale fuggitelo.

Capo III - Del lavoro

1. L'uomo, miei cari giovani, è nato per lavorare. Adamo fu collocato nel paradiso terrestre affinché lo coltivasse. L'apostolo san Paolo dice: È indegno di mangiare chi non vuol lavorare: *Si quis non vult operari, non manducet.*

2. Per lavoro s'intende l'adempimento dei doveri del proprio stato.

3. Mediante il lavoro potete rendervi benemeriti della società, della religione, e fare gran bene, all'anima vostra, specialmente se offriate a Dio le vostre occupazioni.

4. Fra gli oggetti delle vostre occupazioni devono essere i primi quelli che vi sono prescritti dall'obbedienza, tenendo fermo di non mai omettere alcuna vostra obbligazione per intraprendere cose non comandate.

5. Se sapete qualche cosa datene gloria a Dio, che è autore d'ogni bene, ma non insuperbitevi, imperciocché la superbia è un verme che rode e fa perdere il merito di tutte le vostre opere buone.

6. Vi rammento che la vostra età è la primavera della vita, chi non si abita al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà un poltrone ed ignorante fino alla vecchiaia, sarà un disonore della patria, e dei parenti e forse con danno irreparabile dell'anima propria, perché l'ozio mena seco tutti i vizi.

7. Chi è obbligato a lavorare e non lavora, egli fa un furto a Dio ed ai suoi superiori. Gli oziosi in fine della vita proveranno un grandissimo rimorso pel tempo perduto.

Capo IV - Contegno verso i superiori

1. Il fondamento di ogni virtù è l'obbedienza ai superiori. Riconoscete nella loro volontà quella di Dio, sottomettendovi loro senza opposizione di sorta.

2. Ecco le parole di san Paolo intorno all'ubbidienza; ubbidite a quelli che sono proposti a comandarvi e siate loro sottomessi. Essi, e non voi, dovranno rendere conto a Dio delle vostre anime, ubbidite volentieri e non per forza, affinché i vostri superiori possano compiere il loro dovere con gaudio e non con gemiti e sospiri.

3. Persuadetevi che i vostri superiori sentono vivamente l'obbligazione che gli stringe a promuovere nel miglior modo il vostro vantaggio, e che nell'avvisarvi, comandarvi, e correggervi, non mirano ad altro che al vostro bene.

4. Onorateli ed amateli come quelli che tengono il luogo di Dio e dei vostri parenti, e quando loro obbedite, pensate di obbedire a Dio medesimo.

5. Sia la vostra obbedienza pronta, rispettosa ed allegra ad ogni loro comando non facendo osservazioni per esimervi di ciò che vi comandano. Obbedite sebbene vi sia comandata una cosa difficile e non di vostro gusto.

6. Aprite loro liberamente l'animo vostro considerando in essi un padre amorevole che desidera la vostra felicità.

7. Ascoltate con riconoscenza le loro correzioni, e se fosse necessario, ricevete il castigo dei falli senza mostrare né odio né disprezzo verso di loro.

8. Guardatevi bene di essere tra quelli che, mentre i loro superiori consumano le fatiche per essi, le loro fatiche, ne censurano le disposizioni. Sarebbe questo un segno di vera ingratitudine.

9. Quando siete interrogati intorno alla condotta di un vostro compagno, dovete rispondere nel modo che le cose sono a voi note, specialmente quando si tratta di rimediare o prevenire qualche male. Il tacere in queste circostanze sarebbe crudeltà e recherebbe danno a quel compagno, e potrebbe cagionare disordine a tutto il collegio.

Capo V - Contegno verso i compagni

1. Onorate ed amate i vostri compagni come altrettanti fratelli e studiate di edificare gli uni e gli altri col buon esempio.

2. Amatevi tutti scambievolmente, dice il Signore, ma guardatevi dallo scandalo. Colui che con parole, discorsi, azioni, desse scandalo, non è un amico, ma un assassino dell'anima.

3. Se potete prestarvi qualche servizio, e darvi qualche buon consiglio fatelo volentieri. Nella ricreazione accogliete di buon grado nella vostra conversazione qualsiasi compagno senza eccezione alcuna, e cedete parte dei vostri trastulli con piacevoli maniere. Abbiate cura di non mai discorrere dei difetti occulti dei vostri compagni, a meno che ne siate interrogati dal vostro superiore. In tal caso procurate di non esagerare quello che dite.

4. Dobbiamo riconoscere da Dio ogni bene ed ogni male, perciò guardatevi dal deridere alcuni dei vostri compagni pei loro difetto del corpo o dello spirito. Ciò che oggi voi deridete negli altri, può darsi che il Signore permetta che domani avvenga a voi.

5. La vera carità comanda di sopportare con pazienza i difetti altrui e perdonare quando taluno ci offende ma dobbiamo guardarci bene dall'oltraggiare gli altri, specialmente se sono a noi inferiori.

6. La superbia è sommamente da fuggirsi. Il superbo è odioso agli occhi di Dio, e spregevole davanti agli uomini.

Capo VI - Della modestia

1. Per modestia s'intende una decente e regolata maniera di parlare, di trattare e camminare. Questa virtù, o giovani, è il più bello ornamento della vostra età, e deve apparire in ogni vostra azione e discorso.

2. Il corpo e le vestimenta devono essere puliti, il volto costantemente allegro e sereno ed allegro, senza muovere le spalle e il corpo qua e là leggermente eccetto che vi sia qualche onesta ragione.

3. Si raccomanda la modestia negli occhi; sono essi le finestre per cui il demonio conduce il peccato nel cuore.

4. Non ponete mai le mani addosso agli altri, e nel passeggio o nella ricreazione non mettetevi mai né a braccetto, né avvincolati al collo coi compagni come fa talvolta la gente di piazza.

5. L'andare sia moderato, non con troppa fretta ad eccezione che la necessità esiga altrimenti. Le mani quando non sono occupate si tengano in atto decente, e di notte quanto si può siano giunte dinanzi al petto.

6. Quando parlate siate modesti e sinceri, non usando mai espressioni che possano offendere la carità e la decenza alla vostra età più si conviene un verecondo silenzio che non l'arditezza e la loquacità.

7. Andate adagio a criticare le azioni altrui, né vantatevi mai di alcun vostro pregio; accogliete sempre con indifferenza il biasimo e la lode umiliandovi verso Dio quando vi è fatto qualche rimprovero.

8. Evitate ogni azione, movimento e parola che senta alcunché di villano, studiatevi di emendare a tempo i difetti di temperamento, e sforzatevi di formare in voi un'indole mansueta e costantemente regolata secondo i principi della cristiana modestia.

9. È pure parte della modestia il modo di contenersi a tavola, pensando che il cibo è dato a noi, non siccome ai bruti, solo per appagare il gusto, si bene per mantenere sano e vigoroso il corpo, quale istrumento materiale destinato a servire il suo Creatore e a procacciare la felicità dell'anima.

10. Prima e dopo il cibo fate i soliti atti di religione e durante la refezione procurate pascere lo spirito con qualche onesto ragionamento o attendendo in silenzio a quel poco di lettura che vi si fa.

11. Non è lecito di mangiare o bere se non le cose somministrate dallo stabilimento; quelli che ricevessero frutta o commestibili, dovranno consegnarli al superiore, il quale disporrà che se ne faccia uso regolato.

12. Vi si raccomanda caldissimamente di non mai guastare alcuna parte di minestra, di pane o di pietanza. Colui che guastasse volontariamente qualche commestibile oltre di essere severamente punito, deve grandemente temere che il Signore lo faccia patir di fame.

Capo VII - Contegno nel regime della casa

1. Al mattino, dato il segno del campanello o ad un cenno del superiore lasciate prontamente il letto, mettete mano a vestirvi con tutta la decenza possibile, e sempre in silenzio. Vestiti e aggiustato il letto, uscirete pei vostri doveri, come a lavarvi e simili.

2. Non uscite mai di camera senza pettinarvi, ripulire assettare e mettere in ordine ogni cosa vostra.

3. Dato il 2° segno del campanello andrete in cappella (al luogo destinato) per recitare le orazioni in comune ed assistere alla santa messa. Quando la messa è trasferita dopo lo studio, sono pure a quell'ora trasferite le pratiche di pietà.

4. Durante le sacre funzioni astenetevi, per quanto potete, dallo sbadigliare, dormire, volgervi qua e là, chiacchierare od uscire di chiesa: questi difetti dimostrano poco desiderio delle cose di Dio, e per lo più danno disturbo ed anche scandalo ai compagni.

5. Terminate le cose pratiche di chiesa, vi condurrete con ordine e senza rumore al luogo destinato per lo studio e procurerete che nulla vi manchi

nelle vostre occupazioni. Cominciato lo studio non è più lecito di pigliare o dare cose ad imprestito non ostante qualsiasi bisogno.

6 Evitate eziandio di far rumore colla carta, coi libri, coi piedi, col lasciare cadere oggetti, o in altro modo. Occorrendo una vera necessità ne darete cenno all'assistente e farete ogni cosa col minimo altrui disturbo. Niuno si muova, né faccia strepito finché il campanello non abbia dato il segno del termine dello studio.

7. È proibito guardare o rifrutare nello scrigno o cassetto altrui. Come pure lungo il giorno è proibito di recarsi nei dormitori senza particolare permesso.

8. Guardatevi bene di appropriarvi la roba altrui fosse anche di minima quantità; accadendo di trovare qualche cosa, consegnatela tosto ai superiori. Chi lasciandosi ingannare se la ritenesse, sarebbe severamente punito a proporzione del furto.

9. Le lettere od altre cose che si ricevono o si spediscono, devono essere con sigillo alzato consegnate al superiore il quale, può leggerle liberamente quando giudicasse tale cosa opportuna.

10. Non è permesso di tener danaro presso di sé, né presso d'altri, ma devesi tutto depositare presso al prefetto il quale lo somministrerà secondo il bisogno, ma è assolutamente proibito lo stringere contratti di vendita, compra o permuta, far debiti con chicchessia senza il permesso del superiore.

11. È proibito d'introdurre in casa o nelle camere qualsiasi persona: Dovendosi parlare con persona esterna, si andrà nel parlatorio comune. Non istate mai vicino agli altri quando si tengono discorsi particolari. È parimenti proibito d'introdursi nei dormitori altrui, di chiudersi in camera, scrivere sopra le mura, piantar chiodi, far rotture di qualsiasi genere. Chi guasta qualche cosa deve farla aggiustare col danaro del suo deposito. Infine è a tutti rigorosamente proibito di entrare in cucina ad eccezione di quelli che ivi sono applicati al lavoro.

12. Usate carità con tutti, compatite i difetti altrui, non imponete mai soprannomi, né mai dite o fate cosa alcuna che detta o fatta a voi, possa recar dispiacere.

Capo VIII - Contegno fuori della casa

1. Ricordatevi, o giovani, che ogni cristiano è tenuto di mostrarsi edificante verso il prossimo; e che nessuna predica è tanto efficace quanto il buon esempio.

2. Uscendo dal collegio siate riservati negli sguardi, nei discorsi ed in ogni vostra azione. Niuna cosa può essere di maggior edificazione quanto un giovane di buona condotta, egli fa vedere che appartiene ad una comunità di giovani cristiani e ben educati.

3. Per istrada non fermatevi a mostrare a dito chicchessia, né a fare risa smodate, tanto meno gettar pietre, saltar fossi od acquedotti, cose che indicano una cattiva educazione.

4. Se incontrate persone di dignità scopritevi il capo cedendo loro la parte più comoda della strada la qual cosa farete coi sacerdoti coi religiosi e con ogni persona che sappiate costituita in autorità massimamente se queste persone venissero o s'incontrassero pel cortile o per le scale del collegio.

5. Passando innanzi a qualche chiesa o a qualche immagine non mancherete di scoprirvi il capo in segno di riverenza. Che se v'accadesse di passare vicino ad una chiesa ove si compissero i divini uffizi farete silenzio a debita distanza per non disturbare coloro che dentro si trovano.

6. Entrando in qualche chiesa prenderete l'acqua benedetta, fatto il segno della santa croce farete inchino se vi è solo la croce o qualche immagine, piegherete un ginocchio, se vi è il Sacramento nel tabernacolo; farete genuflessione con ambe le ginocchia se è esposto il santissimo Sacramento. Ma badate bene di non fare strepiti, né ciarlare né ridere. È meglio non andare in chiesa piuttosto che diportarvi senza il dovuto rispetto.

7. Se voi non vi comportate bene nella scuola nello studio e fuori del collegio, oltre al doverne rendere conto al Signore, farete anche un disonore al collegio a cui appartenete.

8. Se vi accadesse di avere un vicino o di dover trattare con qualche compagno che facesse opere o cattivi discorsi partecipatelo tosto al superiore per averne i necessari avvisi e così regolarsi con prudenza senza offendere Iddio.

9. Non parlate male dei vostri compagni, dell'andamento di casa e delle disposizioni dei vostri superiori. Ciascuno è pienamente libero di rimanere o non rimanere, e farebbe disonore a se stesso chi si lagnasse del luogo dov'è in pieno arbitrio di rimanere.

10. Fuori delle comuni vacanze non si dà permesso ad alcuno di uscire dal collegio. Se volete fare un gran bene a voi ed al collegio parlatene sempre bene cercando eziandio ragioni per fare approvare quanto si fa e si dispone dai superiori pel buon andamento del collegio.

11. I trasgressori di queste regole ne saranno debitamente puniti, e quelli che le osservano, oltre la ricompensa che loro darà il Signore, saranno anche da superiori premiati secondo la perseveranza e la diligenza.

Capo IX - Cose proibite

1. Nella casa essendo proibito di tenere danaro, è parimenti proibito ogni sorta di giuoco interessato.

2. È pure proibito ogni giuoco in cui possa essere pericolo di farsi del male o possa avvenir cosa contro la modestia.

3. Il fumar e masticar tabacco è vietato in ogni tempo, e sotto qualsiasi pretesto. Nasare è tollerato nei limiti da stabilirsi dal superiore dietro consiglio del medico.

4. Non si darà mai permesso di uscire coi parenti o cogli amici per pranzi o per provviste di abiti. Occorrendo questi oggetti possono farsi prendere la misura e comperarli fatti oppure incaricare il prefetto del collegio.

Capo X - Tre mali sommamente da fuggirsi

Sebbene i giovani di questo collegio debbano fare quanto possono per fuggire ogni genere di peccato, tuttavia si raccomanda in particolar maniera la fuga dei seguenti mali maggiormente funesti alla gioventù. Questi sono: 1° la bestemmia e il nominar il santo nome di Dio invano; 2° la disonestà; 3° il furto.

Credete, giovani, un solo di questi peccati basta a tirare le maledizioni del cielo su tutta la casa. Al contrario tenendosi da noi lontani abbiamo fondato motivo di avere le celesti benedizioni sopra di noi e sopra tutto il nostro collegio.

Chi osserverà queste regole sia dal Signore benedetto.

La sera di ogni domenica o di altro giorno della settimana il direttore, o chi per esso leggerà qualche articolo di queste regole con breve spiegazione affinché siano conosciute, capite ed osservate.